

QUELLA DEGLI “UOMINI ILLUSTRI” FU UNA EMISSIONE PARTICOLARMENTE INNOVATIVA SIA PER LO STILE ICONOGRAFICO CHE PER LE TECNICHE CON CUI VENNE REALIZZATA.

LA SERIE DEGLI UOMINI ILLUSTRI DEL BANCO DI NAPOLI RILIEVI STORICI, ARTISTICI E MONETARI

Agli albori del XX secolo l'attività economica del Mezzogiorno d'Italia registra una significativa impennata la quale, come è stato acutamente osservato da eminenti studiosi, consegue ad una più intensa industrializzazione, nonché ad un tasso di sviluppo così elevato da toccare livelli mai raggiunti in precedenza.

A tale quadro macroeconomico si aggiungono alcune decisioni di politica creditizia da parte del Banco di Napoli: nella specie, si registrò un incremento nella apertura di nuove succursali dell'Istituto, con una più intensa partecipazione alla vita economica e sociale del paese e tale svolta nella liquidità monetaria determinò una maggiore circolazione ed un più rapido consumo dei biglietti emessi. Infatti, come insegna la teoria quantitativa, la velocità di circolazione della moneta è data dal rapporto tra volume delle transazioni e quantità di moneta in circolazione moltiplicata per il livello dei prezzi ($V = T/M \times P$) e, poiché un aumento del livello del reddito e della crescita economica influenza i valori di T e di P, a parità del valore M di quantità di moneta in circolazione, ciò determina un inevitabile incremento della velocità di circolazione V ed un più rapido logorio dei biglietti.

Dopo le emissioni degli anni 1903-1905, il Banco di Napoli avvertì dunque l'esigenza di approntare una nuova emissione di banconote che tenesse conto sia delle ragioni economiche testé esposte, sia di un rinnovamento in termini tecnici delle banconote emesse, avendo inoltre constatato che i biglietti emessi in precedenza, benché pregevoli sotto il profilo estetico, erano stati fatti oggetto di numerose falsificazioni. Da tale decisione ebbe origine una delle serie più interessanti che la storia della cartamoneta possa vantare.

A seguito della seduta del 14 agosto 1907 del Consiglio dell'Istituto, dopo apposita richiesta inoltrata al Ministero del Tesoro, fu emanato il D.M. 5 marzo 1908 che autorizzò la fabbricazione di nuovi biglietti da lire 1.000, lire 500, lire 100 e lire 50, secondo le caratteristiche che sarebbero state fissate da speciali decreti ministeriali. Il Banco di Napoli continuò le emissioni fino al 1923 (l'ultimo biglietto ad essere emesso fu il biglietto da lire 50, con decreto 12 dicembre 1923, in un milione di esemplari). La cessazione del corso legale di tali biglietti cadde il 30 giugno 1927, mentre il termine di prescrizione venne stabilito per il 30 dicembre 1930. Pertanto, fino a tale data i biglietti del Banco furono scambiati con biglietti di uguale valore facciale della Banca d'Italia la quale, a partite dal 1926, con R.D. n. 812 del 6 maggio, acquistò la qualità di Istituto Centrale di emissione unico per tutto il paese.

di **Gaetano Russo**
danielacorecore@libero.it
www.lartedellalira.it



Fig. 1.



Fig. 2.

l'emissione del 500 lire "Mietitrice" di Capranesi. La stampa flessografica prevedeva invece, l'applicazione di una vernice speciale di sicurezza (della specie *overprint*), che conferiva al biglietto una maggiore resistenza alla circolazione e sarà ripresa anche con l'emissione del magnifico biglietto da 25 lire del Banco di Napoli emesso con D.M. 17/08/18. Lo stile che esprime questi biglietti può pertanto definirsi postmoderno: infatti non aderisce ai canoni Liberty del tempo, anche se li anticipa e li sviluppa in modo originale; non è vincolato ad una arcaica classicità, benché ne richiami negli stilemi alcuni soggetti; non è sprofondata nelle profusioni baroccheggianti tipiche di Barbetti, che si profonderà con eccessive stilizzazioni a volte dozzinali, sotto il profilo tecnico.

Il biglietto da 1.000 lire è stampato su carta bianca con un fondo policromo, grigio violaceo. Il fronte (fig. 1) reca al centro la formula di obbligazione "*Banco di Napoli, lire mille, pagabili a vista al portatore, articolo 20, legge 10 agosto 1893 n. 449*", con firme di validazione a stampa del direttore generale e del cassiere. Segue in basso il nuovo contrassegno di stato raffigurante la "testina d'Italia" modificato con D.M. 5 marzo 1908. A sinistra, dopo la matrice arabescata con taglio asimmetrico, compare una suggestiva immagine di Giovan Battista Vico il quale, nato in un'umile casa di San Biagio dei Librai, diverrà uno degli storici più insigni del pensiero europeo che con la sua opera principale, la *Scienza Nuova* indagherà, con originali risultati, le leggi del divenire storico. A sinistra si fa invece spazio un medaglione triangolare posto in elegante contrappunto, recante in filigrana la testa allegorica di Ercole. Figura mitologia romana, forma italica dell'eroe greco Eracle, fu il primo mortale che riuscì a diventare un dio, mediante il superamento delle mitiche "dodici fatiche". Egli è il simbolo pedagogico delle prove che deve affrontare l'uomo, nel suo percorso di conoscenza e di formazione.

Il retro (fig. 2) del biglietto è modellato su un ornato verde oliva; nel medaglione di destra è rappresentata la testa di Psiche, ripresa dalla statua della Psiche di Capua, una copia del I secolo dell'Impero che raffigura un originale del IV secolo a.C. che si può ammirare presso il Museo Archeologico di Napoli. Psiche è un personaggio della mitologia greca. Fanciulla di eccezionale bellezza che scatenò le invidie di Afrodite e ciononostante, dopo lunghe prove ed inganni, riuscirà ad unirsi al suo amante Eros e, per desiderio di Zeus, fu condotta nell'Olimpo tra gli immortali per poi divenire dea protettrice delle fanciulle. A livello nummografico il biglietto è considerato raro (R) nelle medie conservazioni e molto raro (R2) nelle alte conservazioni.

Tale serie di biglietti, conosciuta come "serie degli uomini illustri" vanta notevoli particolarità che meritano di essere menzionate. Innanzitutto, mentre le emissioni degli altri istituti di emissione raffiguravano regnanti, uomini politici e soggetti mitologici, in questa serie sono presentati con grazia ed espressività artisti, scrittori ed intellettuali partenopei di rilievo mitteleuropeo, dando corso ad un criterio estetico che sarà poi ripreso, oltre mezzo secolo più tardi, in una celebre serie della Banca d'Italia, durante gli anni della Repubblica. Il fondo dei biglietti è arricchito con microscritture policrome che si intersecano a doppia raggiera. Lo stile iconografico è davvero avveniristico e si sviluppa con un ornato a losanghe con complesse cornici geometriche realizzate a *guilloche* (tecnica di realizzazione grafica consistente in intrecci geometrici realizzati con uno strumento tecnico detto macchina *guilloche*). Tale pregevole magistero artistico è di fattura autoctona e si deve alle Officine di Stampa Carte Valori Richter & C. di Napoli, che realizzarono su una pregiata carta in fibra di cotone i disegni di Giovanni Maria Mataloni. Furono utilizzate tre tecniche di stampa in relazione alle specifiche parti di ciascun biglietto: stampa tipografica, calcografica e flessografica. La stampa calcografica (che prevede matrici ad incavo) sarà poi utilizzata dalla Banca d'Italia a partire dal 1919 con

Il biglietto da 500 lire è stampato su carta rosa-beige. Il fronte (fig. 3) reca sul lato sinistro, in un elegante riquadro, l'immagine di Gaetano Filangieri. Nato a San Sebastiano al Vesuvio (Na), di provenienza aristocratica, è ritenuto uno dei massimi giuristi e filosofi europei. La sua *Scienza della legislazione* era talmente avanzata nei principi e nelle soluzioni politiche, che il giurista americano Benjamin Franklin la adotterà come punto di riferimento per la stesura della Costituzione degli Stati Uniti d'America (1776). A destra, in una sezione quadrangolare, compare in filigrana la testa di Apollo. Divinità tra le più eccelse dell'Olimpo, dio del Sole (di cui traina il carro), delle arti, della musica e della scienza medica, è una divinità sia di azione che di intelletto, uno degli archetipi della civiltà occidentale.

Il retro (fig. 4) del biglietto è modellato su un ornato color nocciola e reca, nel medaglione di destra, l'immagine della testa di Medusa impropriamente attribuita a Canova: in realtà si tratta della *Medusa Rondanini* (440 a.C.) attribuita a Fidia, alla quale Antonio Canova si ispirò per realizzare il volto della Medusa nella sua opera *Perseo trionfante*. Medusa è una figura della mitologia greca; insieme a Steno e ad Euriale era una delle Gorgoni, le quali avevano il potere di pietrificare chiunque avesse incontrato il loro sguardo. In origine era una donna bellissima, poi fu mutata in mostro dalla dea Atena come punizione per aver giaciuto con Poseidone in uno dei suoi templi. Triste destino la raggiunse: fu infatti decapitata da Perseo. Il biglietto è considerato raro (R) nelle medie conservazioni e molto raro (R2) nelle alte conservazioni.

Il 100 lire è stampato su carta azzurro chiaro e reca al fronte (fig. 5) l'immagine di Torquato Tasso, poeta, scrittore e drammaturgo di origine sorrentina che soggiornò a Napoli per un certo periodo e che elogerà in una delle sue famose lettere come «una bellissima città, la quale è quasi una medicina al mio dolore». Il suo capolavoro resta la *Gerusalemme Liberata* che narra, in modo magistrale, un avvenimento realmente accaduto, la prima crociata, con una capacità trasfigurativa e visionaria degli eventi e dei personaggi da restare immortale. Sul lato destro compare, in filigrana, la testa di Proserpina, considerata nella mitologia classica la regina degli Inferi. Il retro (fig. 6) del biglietto è modellato su un ornato rossastro in cui campeggia l'immagine di un *Busto virile* in bronzo antico custodito presso il Museo Archeologico Nazionale, identificato con Dioniso o Platone o anche Bacco Indiano. Si tratta di una scultura realizzata in bronzo fuso risalente al I secolo a.C. proveniente dalla Villa dei papiri di Ercolano. Il biglietto è considerato non comune (NC) nelle alte conservazioni.





Il 50 lire è stampato su carta avorio e reca al fronte (fig. 7) l'immagine di Salvator Rosa, pittore, incisore e poeta napoletano di età barocca. Animo ribelle ed anticonvenzionale, fu un precursore dello spirito romantico in tutte le sue forme. Sul lato destro, in un elegante riquadro, compare in filigrana la testa della ninfa Partenope la quale, secondo la leggenda, si diede la morte in quanto rifiutata da Ulisse. Ella rappresenta, in pieno, l'inquietudine e la complessità psicologica del *genius loci* della città.

Il retro (fig. 8) del biglietto è modellato su un stilizzato ornato bluastro da cui emerge, in modo plastico, l'effigie della testa di Minerva. Si tratta di una riproduzione di età augustea di un modello originale greco, risalente al V secolo a.C. e raffigurante l'*Athena Hygeia*, scolpita da Pyrrhos, valente allievo di Fidia menzionato, quale autore dell'opera, da Plinio il Vecchio. Esistono solo tre copie al mondo dell'*Athena Hygeia*: la prima custodita presso il Museo Archeologico nazionale di Civitate Camuno (benché mancante della testa, delle braccia e di alcune parti inferiori); la seconda nella collezione inglese Hope, parzialmente consunta; la terza, in ottime condizioni, custodita presso il Museo Archeologico di Napoli. Divinità romana, che ha come corrispettivo mitologico greco Atena, è considerata la divinità vergine della guerra giusta, della strategia

e della saggezza. Il simbolismo ad essa legato, per vastità e complessità, è infinito. Il biglietto è considerato non comune (NC) nelle alte conservazioni.

Sintesi di raro equilibrio concettuale e iconografico, questa serie si pone come preziosa testimonianza della capacità tecnica e artistica della scuola napoletana, nel saper precorrere i tempi offrendo, dell'arte del bulino, un esempio di squisita fattura e ineccepibile valore storico

Sovvengono i versi di un poeta greco, Constantin Kavafis il quale, dinanzi ad una divinità ctonia, annotò saggiamente «se abbiamo abbattuto le loro statue, se li abbiamo scacciati dai loro templi, non per questo gli dei sono morti».

Dopo quest'ultima serie, le emissioni del Banco di Napoli cesseranno per sempre e la storia della cartamoneta italiana sarà espressa e rappresentata dalla Banca d'Italia.

Riferimenti bibliografici

Fulvio Caporale, *La leggenda di Partenope*, in «L'Alfiere», 2013-2015.

Luigi De Rosa, *Il Banco di Napoli istituto di emissione*, Edizioni del Banco di Napoli, Napoli 1976.

Luigi De Rosa, *La rivoluzione industriale in Italia e il Mezzogiorno*, Laterza, Bari 1973.

Alfredo Taracchini, *Addio cara lira*, Banca Popolare dell'Emilia Romagna, Bologna 1999.

La moneta italiana, un secolo dal 1870, Banca Popolare di Novara, Novara 1971-1979.

Pagabili a vista al portatore, a cura di Franca Maria Vanni, Pacini editore, Ospedaletto 2007.

Franco Gavello, *Cartamoneta italiana*, Montenegro, Torino 1996.

Guido Crapanzano e Ermelindo Giulianini, *La cartamoneta italiana: Corpus Notarum Pecuniarum Italiae*, vol. II, Unificato, Milano 2010.

L'archivio storico del Banco di Napoli, Istituto Banco di Napoli, Napoli 1985.

Michele Kerbaker, *Il Bacco indiano nelle sue attinenze col mito e col culto dionisiaco. Memoria letta alla Reale Accademia di Archeologia, Lettere e Belle arti di Napoli*, Stab. tip. della R. Università A. Tessitore, Napoli 1905 [ristampa anastatica 2016].